

**Allarme igienico-sanitario all'ex borsino della Camera di Commercio a Gioia Tauro**

# Via Cilea, oltre cento famiglie “ostaggio” dei liquami fognari

La conduttura si riempie e i reflui fuoriescono dai pozzetti  
La notte non si riesce a dormire a causa del cattivo odore

**Domenico Latino**
**GIOIA TAURO**

Un intero quartiere, da circa un anno, ostaggio dei reflui fognari che fuoriescono copiosi creando una sorta di putrida palude permanente o, con le piogge, un ruscello limaccioso.

È la drammatica situazione in cui versano quasi cento famiglie residenti in via F. Cilea e traverse parallele alla SS18, nei pressi dell'ex borsino merci della Camera di Commercio, molte con bimbi piccoli che non riescono nemmeno a dormire la notte per i miasmi. Il problema interessa un'area in cui, tra l'altro, ha sede un'azienda che tratta materiale sanitario, perciò si pone anche un'esigenza di igiene degli uffici e delle forniture.

A farsi portavoce di istanze più che legittime è l'avvocata Maria Teresa Atteritano con una serie innumerevole di segnalazioni e solleciti sia informali che formali indirizzati non solo al Comune dallo scorso giugno. Era intervenuto l'assessore Romeo con una squadra di operai che, muniti di ruspa, avevano realizzato uno scavo d'ispezione; sopralluogo rimasto poi senza alcun seguito.

Da quanto appreso, il problema dovrebbe essere legato a un tubo di ceramica che, per via di un'interruzione tra un pozzetto e l'altro, dall'ex borsino va a confluire direttamente nella condotta principale oggi sottodimensionata visto che, negli anni, ha subito un'antropizzazione corposa: riempiendosi, vi è un ritorno idraulico e l'acqua viene fuori.

Inoltre, quando piove la fognatura fuoriesce anche da un altro pozzetto più a monte, e ciò è sintomatico che le tubazioni sono piene. Bisognerebbe dunque bloccare i reflui del borsino scavando da quel tubo di gres fino a trovare la conduttura principale per collocare una valvola e poi, col tempo, realizzare una tubazione in via Cilea adeguata alle nuove necessità.

Intanto, però, l'esasperazione sale: «Ci stanno negando il diritto alla salute – protestano i cittadini – stiamo na-

**Per via di un'interruzione tra un pozzetto e l'altro un tubo di ceramica confluisce direttamente nella condotta principale**

## Possibile che vi siano anche allacci abusivi

● Il sindaco Alessio ha evidenziato che la settimana scorsa i tecnici del Comune hanno effettuato un altro sopralluogo: «Bisogna avere un po' di pazienza – ha spiegato – il tempo di organizzare l'intervento definitivo. È una vecchia storia: trent'anni fa non c'erano tutte quelle case e la linea fognaria realizzata, a un certo punto, moriva per spandimento sul terreno; nessuno ha mai risolto la questione prima d'ora. Purtroppo, tutti i problemi atavici di questa città stanno arrivando al pettine nel momento più travagliato della storia amministrativa dell'ente». Intanto l'opposizione con il consigliere Cangemi, che il 30 settembre scorso aveva già sollecitato un intervento urgente, ha presentato un'apposita interrogazione. (d.l.)

vigando nella fogna, vediamo i vermi e i topi, l'acqua si infiltra e le strade sono sommerse di carta igienica».

È dall'inizio dell'estate che stanno martellando per avere delle risposte, l'avv. Atteritano ha scritto anche all'Arpacal e all'Ufficio igiene chiedendo, per le rispettive competenze, di prendere in carico la situazione, dato che l'acqua inquinante si assorbe nel terreno, a tratti coltivato.

Ieri il legale ha finalmente avuto l'opportunità di confrontarsi con il sindaco Alessio e il responsabile dell'Ufficio tecnico, arch. Marfia, al quale aveva già chiesto di conoscere atti deliberativi, copertura finanziaria, cronoprogramma dei lavori. È stato evidenziato che le responsabilità non sono del Comune, ipotizzando anche che vi siano degli allacci abusivi; nonostante ciò, l'ente si sta attivando per risolvere il problema. Una simile situazione, del resto, si sta affrontando anche lungo la Nazionale.

Le risorse per un ripristino definitivo della rete ci sarebbero: 3 milioni di euro dei Patti per il Sud. Ma bisognerebbe dare continuità alla progettazione già in stato avanzato per poi appaltare le opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA